indiocesi

Cronache e Vita dalla nostra Chiesa

A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
diocesidicremona.it
Via Stenico, 3
26100 Cremona
tel. 0372.800090

e-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

in tv

GdS, focus sulla «cura»

Con la seconda puntata della nuova stagione, la rubrica televisiva diocesana «Giorno del Signore» si rinnova: studio, sigla e grafiche. Novità anche per il format con il tema della puntata approfondita con due ospiti: oggi il dottor Paolo Emiliani (Movimento per la Vita) e Chiara Guarneri (Unitalsi) sul tema del «prendersi cura», anche alla luce della recente sentenza sul suicidio assistito.

Entrate e uscite pubblicate sul sito ufficiale tra opere di carità e gestione dei beni immobili

Il bilancio della diocesi ora è online

Una scelta orientata a chiarezza e trasparenza come spiega il vescovo Napolioni: «La coerenza si vede anche da come trattiamo le cose e i soldi destinati al bene di tutti, soprattutto dei più deboli»

DI FILIPPO GILARDI

Per la prima volta la Diocesi di Cremona ha deciso di pubblicare il rendiconto economico delle proprie attività per l'anno 2018, con finalità di trasparenza e – come si legge nella nota introduttiva – «di fornire una rendicontazione dinamica del variegato insieme di enti ed istituzioni esistenti per dare vitalità e funzionamento al complesso sistema che chiamiamo Diocesi». Non soltanto dunque una mera rappresentazione numerica, ma l'intento – come spiega l'Economo diocesano don Antonio Mascaretti che ha curato la puntuale pubblicazione – di «evidenziare la rete di relazioni fra realtà apparentemente distanti, ma valorizzate da un unico obiettivo, la vita anche economica della Chiesa locale».
Lo sottolinea anche il vescovo Napolioni nel suo messaggio che accompagna il documento: «Più volte nel Vangelo, Gesù ricorda che dobbiamo "rendere conto", come i servi e i buoni amministratori, che hanno ricevuto risorse da mettere a frutto, per il bene di tutti» scrive. «Per questo la Chiesa, in tutte le sue articolazioni, si misura nella storia con scelte delicate, a volte compromettenti, come quelle che riguardano l'uso delle cose e del denaro. La logica di incarnazione che caratterizza l'esperienza cristiana ha generato nei secoli una stupenda fioritura di opere, che anche la Chiesa di Cremona ha ereditato, custodito, sviluppato. Chiese e case canoniche, oratori e scuole, luoghi di accoglienza e di carità, santuari e monasteri, fino a raccolte di beni culturali e mezzi di comunicazione sociale. L'elenco si allungherà, nel tempo, con le nuove risposte da dare alle sfide del cambiamento. Al centro restano sempre le persone, la vita umana e sociale, il tessuto di relazioni, atteggiamenti interiori e slanci dell'anima… la cui coerenza si vede anche da come trattiamo le cose, i soldi, quelli ricevuti dalla gente e destinati al bene di tutti, con particolare attenzione ai più deboli e poveri»
Nel suo intervento monsignor Napolioni ribadisce gli intenti di chiarezza e trasparenza, rivolgendo anche un invito alle comunità a proporre eventuali suggerimenti per migliorare questo servizio. «Per capire tutti – conclude – che la Chiesa non è il Vaticano, non è dei preti, ma è quel popolo in cammino nello spazio e nel tempo, che si è dato strutture utili alla sua vita, bisognose di cura e di aggiornamento. Magari per essere più leggeri e spediti nel cammino. E più puntuali nel servizio e nella testimonianza del Vangelo, che resta sempre il principale criterio di giudizio dei nostri atti».

La Cattedrale di Cremona

Le risorse dell'8xmille

Ammonta a circa 1 milione e 700 mila euro la somma destinata alla Diocesi di Cremona dalla Conferenza episcopale italiana dai fondi dell'8xmille nell'anno 2018. Nel documento di rendiconto diocesano è illustrata nel dettaglio l'assegnazione di tali risorse, ripartite in maniera pressoché paritaria tra attività pastorali (862 mila) ed esigenze caritative (840 mila). Tra le attività pastorali rientrano in particolare i fondi utilizzati per la conservazione e il restauro di edifici di culto (nelle parrocchie sul territorio, ma anche in Archivio diocesano e nel Seminario Vescovile, dove si è intervenuti sul Museo Berenziano e nella biblioteca) e il contributo a costruzione di nuovi edifici di culto (nello specifico presso la parrocchia dell'Immacolata Concezione nel quartiere Maristella a Cremona e quella di Malagnino), le attività di Curia, i mezzi della comunicazione sociale, la formazione del clero e il sostentamento dei sacerdoti missionari fidei donum. Molte le opere caritative finanziate attraverso l'8xmille: a Caritas e Servizi dell'accoglienza le attribuzioni più importanti, ma nel bilancio anche fondazioni e realtà associative di servizio presenti e attive nelle Zone della diocesi. Tra queste le Cucine benefiche, i consultori Ucipem, la cappellania del carcere, la fondazione San Facio, il Movimento per la Vita...

i dati. Dalla Curia ai cantieri il rendiconto in sei sezioni

Il Rendiconto (che è possibile leggere e scaricare nella sua versione integrale in formato pdf sul sito ufficiale diocesidicremona.it) è articolato in sei sezioni che illustrano i vari ambiti in cui si articola l'analisi finanziaria delle attività diocesane.
Nella prima sezione dedicata ai «Bilanci delle attività di Curia» vengono pubblicati i dati del conto economico della diocesi, per gli anni 2017 e 2018.
La seconda parte analizza invece i «Bilanci aggregati delle parrocchie»: in questa sezione emerge la superiorità degli importi delle entrate ordinarie rispetto alle uscite ordinarie: segno di un equilibrio gestionale della vitalità delle parrocchie che riescono a mantenere la funzionalità ordinaria, rilevando però anche una sproporzione delle spese cosiddette straordinarie rispetto alle entrate, a testimonianza di una diffusa fatica nel mantenere le strutture pastorali come chiese, case parrocchiali e oratori. Ne è indicatore – sottolinea il bilancio – anche l'ammontare della esposizione debitoria, sia in termini assoluti, sia come ammontare del debito per abitante.
Nelle pagine dedicate ai «Bilanci degli enti diocesani» sono riportati i dati di bilancio di alcuni enti diocesani, iniziando da quelli relativi al settore caritativo della Diocesi, quelli della Caritas.
Seguono i bilanci della Federazione Oratori e del Santuario di Caravaggio.
La quarta parte illustra nel dettaglio la distribuzione delle «Risorse dell'8xmille» erogate dalla Cei.
Nella quinta sezione il rendiconto tratta dell'«Istituto diocesano per il sostentamento del clero» che finalizza e amministra il patrimonio derivante dalla soppressione dei benefici parrocchiali, e illustra l'istituzione di un nuovo «Fondo di solidarietà tra le parrocchie» sul territorio diocesano.

Tante parrocchie in crisi con le rate del mutuo Per non lasciarle sole nasce il «Fondo di solidarietà»

Nell'ultima parte del Rendiconto, la diocesi annuncia l'istituzione del «Fondo di solidarietà fra le parrocchie» con l'obiettivo di offrire un mezzo di sostegno alle parrocchie in particolari difficoltà economiche, dovute spesso ad interventi urgenti di manutenzione straordinaria sul patrimonio immobiliare. «Molte parrocchie della diocesi – osserva il documento – sono gravate da mutui. Talvolta, dopo i primi anni in cui si è realizzato un intervento, svanito l'effetto "entusiasmo" per l'iniziativa, le rate si rivelano sempre più faticose. Finora non è successo che una parrocchia dichiari "default", ma alcune sono al limite». Per questo la proposta di istituire un Fondo di solidarietà, «alimentato dalla tassazione straordinaria del 15% che la diocesi applica sulle vendite – si spiega nel dettaglio – e distribuito come prestiti a tasso zero, in rate e in tempi da concordare». La soluzione – spiega il Rendiconto curato dall'economato – deve andare in primo luogo in una direzione culturale: l'individuazione delle strutture strategiche, anche in conseguenza delle unità pastorali, può orientare molte scelte verso il risparmio, o un utilizzo più efficiente delle stesse. Contemporaneamente può essere pensato uno strumento finanziario, come segnale di vicinanza alle parrocchie più fragili, nell'ottica dell'esigenza più ampia della trasparenza».

L'economia non è fatta solo dai numeri

DI ANTONIO MASCARETTI *

Gesù, nella parabola del buon samaritano, rivela il modello del farsi prossimo in colui che si prende cura del malcapitato. Non nell'uomo di potere che non si ferma per così poco; non nel funzionario che, chiuso nella sua routine, non si avvede del bisogno. Ogni verbo riferito al samaritano ha un significato profondo: era in viaggio, gli passò accanto, lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versò l'olio e il vino, lo caricò sul suo giumento, lo portò in una locanda, si prese cura di lui, il giorno dopo estrasse due denari. Don Tonino Bello, in «Con viscere di misericordia», fa un'esegesi splendida degli undici verbi.
Ci soffermiamo qui solo sui «due denari», che riassumono, nella loro pochezza materiale, ma di smisurata valenza di bontà, la portata del settore economico all'interno delle attività pastorali. Innanzitutto la consegna dei due denari arriva dopo la serie di azioni per soccorrere l'uomo ferito. Presupposto indispensabile è l'intenzionalità caritativa del samaritano: senza la sua innaturata bontà e disposizione d'animo non si sarebbe fermato. Gli altri personaggi non possiedono tale sensibilità. Infatti non solo vanno oltre, ma guardano oltre, con uno sguardo che non è in grado di abbassarsi. Questo «chinarsi» coincide, nelle attività pastorali (tutte) con l'intenzionalità caritativa, il farsi prossimo, il «vedere» il bisogno, nei piani pastorali e nelle programmazioni di attività.
L'attività economica delle nostre parrocchie e della diocesi deve essere preceduta da una sensibilità attenta alle finalità, per uscire dalla routine del «si è sempre fatto così» o peggio ancora da prassi inveterate, coincidenti a volte col malgoverno. Il chiedersi quali siano le priorità pastorali e gli obiettivi di un qualsiasi impiego di risorse, non è un mero esercizio di speculazione, ma il rendersi conto se nel dna delle nostre strutture è presente o meno la sensibilità caritativa, quella che fa connotare le risorse come opportunità pastorali, e non zavorre finanziarie.
I due denari. Somma modesta, ma sufficiente a garantire il soccorso e la presa in carico di un bisogno. I due denari possono simboleggiare le risorse della nostra diocesi, ben poca cosa rispetto ai bisogni, materiali, educativi, culturali, umani che quotidianamente le nostre comunità pongono in essere, il più delle volte attingendo alle risorse del volontariato e delle sensibilità personali. Ecco perché la pubblicazione dei bilanci rischia di essere una fotografia estremamente lacunosa e insignificante, se non tiene conto di ben altra ricchezza, fatta di tanti "buoni samaritani" che, in nome della propria fede, si «prendono cura» della vita delle parrocchie.

*** economo diocesano**

oratori. *Aiuto concreto per chi assume un educatore*

Dai fondi Cei per la carità un contributo materiale per favorire l'inserimento di figure professionali

È in arrivo una significativa novità per le parrocchie che inseriscono un educatore professionale per le attività del proprio oratorio. La Diocesi, infatti, destinerà un fondo – a decorrere dal bilancio 2020 – dedicato al sostegno «di parrocchie e unità Pastorali che sperimentino, in accordo progettuale con l'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, l'inserimento di una o più figure educative retribuite».
Sono al momento sei le parrocchie nelle cinque zone pastorali che hanno avviato questo tipo di percorso «allo stesso tempo – come commenta don Paolo Arienti, responsabile della Federazione oratori cremonesi – coraggioso e prudente», per rispondere ad un momento storico molto delicato, in cui la tradizione educativa degli oratori è chiamata ad un ripensamento (avviato con il progetto diocesano del Cortile dei sogni) anche sulla base di una contrazione delle risorse. Da qui la proposta di un fondo dedicato a chi cerca nuove vie per garantire la qualità del servizio educativo, che si sosterrà grazie al contributo della Cei con l'8xmille dedicato ai progetti di carità. Perché – come ha spiegato l'Economo diocesano don Antonio Mascaretti all'ultima assemblea degli oratori – l'educazione è una forma reale di carità. Il fondo è pensato per sostenere progetti almeno annuali coerenti con il progetto di pastorale giovanile. «Sostenere l'inserimento di figure educative professionali – spiega don Arienti – impegna la diocesi in una riflessione condivisa con le cooperative del settore per l'individuazione di figure adeguate». Per questo la Federazione oratori ha già avviato forme di collaborazione e confronto con alcune cooperative sul territorio che le consentiranno di svolgere un lavoro di referenza prezioso per le parrocchie che intendono avviare percorsi di questo genere. Oggi anche con un prezioso aiuto economico.

come accedere. La priorità sarà per i progetti pluriennali

Al fondo educatori possono accedere le parrocchie e le unità pastorali che condividono con la Federazione oratori ideazione, formazione e inserimento delle figure, anche in sinergia con cooperative educative in contatto con la diocesi. Per accedere devono presentare domanda di accesso al contributo, indirizzata alla Federazione oratori e all'economo diocesano, allegando il progetto educativo per il quale le figure professionali retribuite sono chiamate a lavorare. Si verrà ammessi al finanziamento sino all'esaurimento delle disponibilità annue del fondo, con priorità ai progetti pluriennali. Sono pertanto esclusi contributi per progetti mirati alla gestione dei Grest. Il contributo del fondo si intende erogabile solo in regime di cofinanziamento, in una quota non superiore al 50% e dipendente dalla valutazione condivisa tra Economato della Diocesi, parrocchia o unità pastorale e Federazione oratori. Per inoltrare la propria richiesta è necessario inviare la documentazione disponibile sul sito focr.it compilata e firmata a economo@diocesidicremona.it e info@focr.it.